

## UNA BUONA MATURITÀ È UN ALUNNO MATURO

Si avvicina per molti alunni l'importante scadenza dell'esame di Stato ovvero dell'esame di maturità. Si tratta della prova conclusiva di un percorso che dovrebbe consentire allo studente di acquisire non solo nozioni e abilità, ma anche le famose competenze che servono nella vita. L'edizione 2007 degli esami si presenta con qualche novità, non sostanziale, che potrebbe mettere in ansia qualche ragazzo e la sua famiglia. Tra le più significative innovazioni introdotte dalla legge n. 1 dell'11 gennaio 2007 vi è il ritorno alla commissione mista, e cioè composta in parte da docenti interni ed in parte da professori esterni; il giudizio di ammissione alla maturità (che era stato abolito dalla riforma Berlinguer del 1999); il superamento di tutti i debiti formativi degli ultimi due anni (novità questa che entrerà in vigore solo a partire dall'anno scolastico 2008/2009). Nessun timore, dunque, dato che questa formula non differisce di molto da quella che si è consolidata in questi ultimi anni e che ha promosso 96 candidati su 100.

Al di là di queste considerazioni ragionieristiche resta che il famoso esame che non fa dormire la notte prima è una buona occasione per dimostrare, da parte dell'esaminando, una maturità di giudizio e di movimento rispetto a discipline, testi e prove, che può nascere solo da una coscienza di sé, che, se non ancora del tutto sviluppata, è comunque in fieri. Da qui l'importanza di una preparazione dell'esame che se non può ovviamente prescindere dai contenuti disciplinari e pratici dei curricula seguiti, è auspicabile che si arricchisca di elementi di riflessione su quanto effettivamente si è appreso e di sintesi tra gli argomenti delle varie aree di sapere.

A questo proposito, ad osservare i numerosi siti scolastici o le guide alla maturità presenti in abbondanza nelle librerie, viene da pensare che è proprio l'aiuto alla sintesi il punto sul quale la cultura scolastica è più carente. Sintesi infatti non significa ridurre al minimo i contenuti, ma trovare nessi e motivi che uniscono esperienze diverse. Ultimamente la sintesi è il nesso che si effettua tra ciò che si studia e la propria ragione aperta al mondo. Viene in soccorso, in questo caso uno strumento prezioso, nato in un contesto del tutto particolare. Si tratta di un volumetto (*La ragione esigenza di infinito*, Mondadori Università) che raccoglie le principali comunicazioni offerte da vari relatori durante l'edizione del Meeting 2006, la famosa kermesse di livello internazionale che si tiene a Rimini l'ultima settimana di agosto. Suddiviso in quattro parti ("Ragione e conoscenza"; "Ragione e scienza"; "Ragione e persona"; "Ragione e società"), la pubblicazione attraversa trasversalmente tutti i principali temi del dibattito culturale contemporaneo. Il punto di osservazione non è neutro, bensì esplicitato nell'introduzione (di Giorgio Vittadini) quando si afferma che "secondo la tradizione del logos occidentale, che pesca le sue radici proprio in Grecia, la ragione umana è capace di un nesso con l'infinito" (p.12). Da questo punto di vista, l'avventura umana della conoscenza è esplorata come apertura e ricerca di senso, piuttosto che come dubbio; la scienza ritrova la sua dimensione originaria di aiuto a scoprire i segni di cui è fatta la realtà, piuttosto che essere strumento di manipolazione della natura; la persona è ridisegnata come unità di individualità e relazionalità che quindi possiede diritti inalienabili in quanto irriducibile alla ideologia di turno; infine la società è recuperata nel suo fondamento che è il lavoro

Editoriale LibedNews, anno 2006/2007, numero 33

dell'uomo, l'opera libera e costruttiva di chi si mette insieme per un ideale. Tutti questi campi sono esaminati mediante saggi brevi, incisivi, documentati, aperti alla ricerca e ad ulteriori approfondimenti. Ne deriva una messe di spunti e piste di lavoro che possono davvero costituire un'interessante trampolino metodologico per la ripresa personale delle materie studiate, per costruire tesine e percorsi e, in ultima analisi, per aprire orizzonti nuovi che meritano di essere conosciuti: dagli studenti maturandi ma anche dai loro insegnanti.